

# Cure senza frontiere

di Angelo Lino Del Favero

Presidente Nazionale Federsanità ANCI



Dopo la libera circolazione dei servizi nel mercato interno europeo, l'Europa con la Direttiva 2011/24/UE ha sancito il diritto alla libera circolazione dei pazienti per l'accesso alle cure in uno Stato membro diverso da quello di cittadinanza.

La Direttiva fissa regole precise con l'obiettivo di agevolare l'accesso dei cittadini ad un'assistenza sanitaria sicura e di elevata qualità – come sancito dalla Corte di Giustizia dell'Unione - promuovendo la cooperazione tra gli Stati membri nel pieno rispetto delle loro competenze, relative all'organizzazione e alle prestazioni dei sistemi sanitari nazionali.

La libertà di ricevere assistenza sanitaria deve essere, però, accompagnata da garanzie di qualità e di sicurezza. Per compiere una scelta informata, i pazienti devono poter accedere a tutte le informazioni che desiderano sulle condizioni alle quali possono ricevere assistenza sanitaria in un altro Stato e sulle condizioni di rimborso una volta rimpatriati. La mobilità transfrontaliera rappresenta, in questo senso, certamente un passo in avanti nella costruzione di una Europa dove i cittadini possono muoversi alla ricerca dei migliori luoghi di cura.

Assodato questo principio, è importante che l'applicazione da parte dell'Italia di questa direttiva sia effettuata con ponderatezza in quanto i sistemi sanitari regionali oggi sono indeboliti, anche i più virtuosi, da anni di blocco delle risorse, e potrebbero essere messi in difficoltà da fenomeni di mobilità di pazienti non adeguatamente regolamentati.

Prudenza quindi, ma anche un'occasione per migliorare l'assistenza ovunque verso standard più alti di qualità e sicurezza poiché, se si sarà capaci di "attrarre" pazienti da altri Stati, ci saranno maggiori entrate nelle casse del Servizio sanitario che potranno essere investite per potenziare l'offerta. L'Italia deve, per questo, puntare la propria strategia sull'alta specializzazione per promuovere le eccellenze e trasformare l'obbligo di recepimento in un'opportunità di sviluppo.

*Pubblicato il:19-11-2013 da Federsanità.it*